

LA CRISI NON E' SOLO FINANZIARIA

LA SOLUZIONE NON E' SOLO FINANZIARIA

Dal documento dei vescovi francesi sulla "Crisi finanziaria" – ottobre 2008

Il mercato, anche quello finanziario, ha bisogno di presupposti che esso non sa produrre, come per esempio la fiducia. La crisi finanziaria in atto mette in evidenza quanto la Dottrina sociale della Chiesa dice da tempo: quando un sistema economico o finanziario entra in crisi non è mai per motivi economici o finanziari, ma perché a monte è avvenuta una ferita al sistema morale globale.

I vescovi di Francia hanno ribadito questo concetto in un recentissimo documento sulla crisi finanziaria. Il desiderio esclusivo del profitto e le scriteriate pratiche speculative non sono in sé atteggiamenti solo economici ma prima di tutto umani. Ed in effetti, se andiamo alle cause principali della crisi attuale, scopriamo che sono a carattere morale prima che finanziario.

Il primo fattore è la concessione di mutui senza garanzie. Si tratta di un azzardo, soprattutto per il motivo finale di queste concessioni: costruire pacchetti finanziari con dentro i mutui-casa da vendere sul mercato. Su quell'azzardo iniziale si è quindi costituita una catena di fondi cosiddetti "tossici", ossia con dentro prodotti derivati dai mutui casa e quindi privi di sostanza reale in quanto insolubili. Questi pacchetti finanziari sono talmente poco trasparenti che non solo i compratori dei fondi non potevano sapere cosa c'era nella scatola che comperavano, ma nemmeno le banche a tutt'oggi sanno quanti esse ne abbiano in corpo. Ciò si spiega non solo con la poca trasparenza, ma anche con la catena di vendita di prodotti che non si posseggono ancora ma di cui si ha un titolo di possesso in futuro. Una catena infinita, mossa dalla volontà speculativa e che sempre più si allontana dall'economia reale. A tutto questo si riferiscono i vescovi francesi quando parlano nel loro documento di "desiderio esclusivo del profitto" e di "pratiche speculative". C'è poi la fiducia. In Borsa tutti tendono a vendere e le banche non si concedono più prestiti l'un l'altra per timore di fallimenti. La fiducia non è prima di tutto un elemento economico o finanziario, ma un atteggiamento etico. Quando il mercato lo erode non è più in grado di ricostruirlo da solo.

Sostenere l'importanza dell'etica nella finanzia non vuol dire sottostimare i possibili interventi correttivi della forte crisi attuale sia a carattere immediato che a medio e lungo termine. Questi, però, non potranno prescindere dall'impegno a ricostruire un quadro normativo ed una prassi che rispondano anche ad esigenze morali. Non si tratta solo dei fondi "tossici" ma dell'intero sistema che è spesso fine a se stesso e non a servizio dell'economia reale. Bisognerà anche interrogarsi a fondo su cosa si scambia. Quando una banca vende un mutuo-casa, vende solo un prodotto finanziario o vende anche un rapporto con una famiglia? Anche una valutazione delle conseguenze negative, infine, richiamano gli imperativi etici, in quanto, come ancora ricordano i vescovi francesi, alla fine saranno i più poveri a pagare il prezzo più salato. Ciò avverrà quando – ma già sta avvenendo – la crisi finanziaria diventerà crisi economico-produttiva e poi crisi politica.